

# L'entusiasmo per la vita del suo professor Fumagalli da Erba

ROBERTO CARNERO

**A** Erba (Como) negli anni Quaranta del secolo scorso la routine dell'Istituto "Carlo Annoni" viene interrotta dal professor Fumagalli, solitario docente di Lettere dall'andatura claudicante. Uomo inquieto e dagli amori infelici, fa sognare i ragazzi con le lezioni all'aperto, ai giardini comunali, la propensione al paradosso, l'amore per i classici. Giampiero Neri gli ha dedicato un trasognato poemetto in prosa dal titolo *Un insegnante di provincia*, ultimo volume della quadriglia pubblicata dalla Ares (pagine 152, euro 14,00), che ne è una sorta di "ritratto in movimento", partecipe e commosso: «L'ingresso del professor Fumagalli aveva segnato una svolta nelle abitudini conformiste dell'Istituto. / Dalla cattedra, il professore sembrava sempre sul punto di avviare una conversazione». Affinché si possa dare una «conversazione» ci dev'essere una forma di comunicazione. Non lezioni cattedratiche e autoreferenziali, ma possibilmente una forma di didattica inattesa e sorprendente. Non c'è nulla

che più della noia sia nemico dell'apprendimento. Il professor Fumagalli lo sa, anche se la sua, più che una strategia pedagogica, sembra essere una postura esistenziale.

«Il professor Fumagalli era un uomo originale, meno che trentenne, vistosamente indipendente, entusiasta, non si sapeva di che». Il suo - si scopre poco dopo - è entusiasmo per la vita e, non secondariamente, per la scrittura. Il punto di vista del racconto è quello di un ex alunno, il poeta stesso: «La nostra era una classe mista, di maschi e femmine intorno ai dodici, tredici anni». Essendo l'autore nato nel 1927, si fa presto a calcolare la collocazione cronologica degli eventi, databile tra la fine degli anni Trenta e l'inizio del decennio successivo, con l'Italia entrata nella tragica avventura del Secondo conflitto mondiale. Una signora svizzera accoglie nella sua villa un gruppo di ragazzi mutilati di guerra e pensa al professor Fumagalli per dare loro un'istruzione. «Al falegname che gli aveva chiesto se fare dei banchi speciali, aveva detto: "Faccia dei banchi normali, perché lei

mi darà un mondo speciale?».

Fumagalli è distaccato dal denaro: un ricco industriale gli firma un sostanzioso assegno per aver convinto il figlio riotoso nei confronti dello studio a impegnarsi, ma lui decide di non incassarlo. Prima «fascista di conformità, stentava a riconoscersi nella nuova obbedienza all'ordine, sempre più somigliante all'hitlerismo». Da qui l'adesione alla Resistenza: «Era passato dall'altra parte». Finisce in carcere, dove rimane sino alla fine della guerra. Poi la sua vita scorre veloce e senza eventi eclatanti. Continua a leggere, studiare, scrivere, ma la mancanza di relazioni non lo aiuta a farsi conoscere. A un certo punto si illude di poter amare una donna molto più giovane di lui, ma la di lei famiglia scoraggia una love story che agli occhi del senso comune non può non apparire incongrua. Il poeta descrive per rapidi ed efficacissimi tratti la parabola esistenziale del protagonista, sempre più segnata da una malinconia a cui bene si accorda l'ambientazione in una provincia tratteggiata con tonalità crepuscolari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

